



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale dell'Ambiente
Servizio tutela della natura

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ART. 5 DIRETTIVA 2001/42/CE D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

2013-2018

DOCUMENTO DI SCOPING



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

GRUPPO DI LAVORO ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Paola Zinzula

Davide Brugnone

Paolo Onida

Franco Garau

Mariangela Busia

Laura Santona

GRUPPO DI LAVORO OIKOS

Marco Apollonio

Antonio Cossu

Siriano Luccarini



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

INDICE

1-IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	pag. 1
1.1. Valutazione di incidenza al Piano F.V.R.	pag. 2
1.2. Il Documento di Scoping	pag. 3
2. PERCORSO METODOLOGICO DELLA VAS	pag. 4
2.1. Soggetti interessati alla V.A.S.	pag. 4
2.2. Fasi del processo	pag. 8
2.3. Modalità di partecipazione	pag. 13
3. CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL P.F.V.R. E IL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI	pag. 13
4. STRUTTURA E CARATTERISTICHE DEL PIANO	pag. 20
4.1. Descrizione delle caratteristiche generali, vegetazionali e faunistiche del territorio	pag. 20
4.2. Pianificazione Faunistica Venatoria e criteri gestionali degli Istituti	pag. 21
4.3. Indicazioni gestionali relative ad alcune specie di interesse venatorio e conservazionistico	pag. 24
4.4. Proposte gestionali degli istituti presenti all'interno dei Siti della Rete Natura 2000	pag. 24
4.5. Obiettivi di carattere generale	pag. 24
5. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE PRODOTTI DALL'APPLICAZIONE DEL P.F.V.R.	pag. 25
6. MISURE PER RIDURRE EVENTUALI IMPATTI SULL'AMBIENTE PRODOTTI DALL'APPLICAZIONE DEL P.F.V.P.	pag. 28



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

- | | | |
|-----------|--|----------------|
| 7. | MONITORAGGIO AMBIENTALE | pag. 31 |
| 8. | CARATTERISTICHE DELLE AREE AMBIENTALI
INTERESSATE DAL P.F.V.R. CON PARTICOLARE
RIFERIMENTO ALLE AREE DELLA RETE NATURA 2000 | pag. 33 |



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale dell'Ambiente
Servizio tutela della natura

1- IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Valutazione Ambientale Strategica viene definita, nel Manuale per la Valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'U.E, come: "il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte (politiche, piani o iniziative) nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

All'interno del sistema dinamico di programmazione-valutazione degli interventi si inserisce la Valutazione Ambientale Strategica. La finalità della VAS è la verifica della rispondenza dei Piani di Sviluppo e dei Programmi Operativi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani sulla qualità dell'ambiente.

Il processo di V.A.S. si articola nelle fasi di valutazione ex ante, intermedia ed ex post, attraverso le quali si determinano gli impatti, rispetto agli obiettivi dei fondi e l'incidenza su problemi strutturali specifici.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è quindi un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile", a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n. 42/2001/CE del 27/06/01, meglio nota come direttiva sulla VAS) individua nella valutazione ambientale un "fondamentale strumento per l'integrazione di considerazioni ambientali nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione".

Tale valutazione non si riferisce alle opere, come nella nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), ma a piani e programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione "strategica".

La VAS riguarda i processi di formazione dei piani più che i piani in senso stretto. Si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione (DSS-Decision Support System), più che un processo decisionale in se stesso. La VAS comunque non è solo elemento valutativo ma "permea" il piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

La norma riguarda tutti i piani e programmi sviluppati per i settori forestale, agricolo, della pesca,



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli Allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE del 27 giugno 1985, inerente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, in considerazione dei possibili effetti sui siti, risulta obbligatoria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

1.1. Valutazione di incidenza al Piano F.V.R.

Per quanto attiene alla competenza dell'Ente che deve sottoporre il Piano a VAS occorre fare delle brevi considerazioni.

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. rappresenta lo strumento normativo nazionale con cui vengono recepite ed attuate le disposizioni contenute nelle Direttive europee in materia di impatti ambientali. Di conseguenza tra le finalità del D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i. vie ne stabilito che: *“la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:*

- 1) l'uomo, la fauna e la flora;*
- 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;*
- 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale;*
- 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra*

Inoltre, sempre il D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i. ribadisce che *“La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale”*. Ancora il medesimo decreto prevede che le *“Regioni autonome disciplinano con proprie leggi e regolamenti:*

- a) le competenze proprie e quelle degli altri Enti locali;*
- b) i criteri per l'individuazione degli enti locali interessati;*
- c) i criteri specifici per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;*
- d) eventuali ulteriori modalità, rispetto a quelle indicate nel decreto per l'individuazione di piani o programmi da sottoporre alla disciplina della VAS e per lo svolgimento della consultazione;*
- e) le modalità di partecipazione delle regioni confinanti al processo di VAS”*.

Attualmente la Regione Sardegna ha provveduto a regolamentare tale materia attraverso la Deliberazione della G.R. n. 23/24 del 23.04.2008, successivamente sostituita dalla DGR 34/33 del 07.08.2012, con la quale vengono individuate le procedure da seguire per elaborare la valutazione di impatto ambientale e la valutazione ambientale strategica. Questa disposizione normativa stabilisce che



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) debba garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione, approvazione e attuazione di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Nella fattispecie il Piano Faunistico Venatorio Regionale deve essere assoggettato al procedimento di VAS anche al fine di valutare gli effetti della sua attuazione nei confronti dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone a Protezione Speciale. Con le Direttive 2009/147/CE (*Direttiva Uccelli*) e 92/43/CEE (*Direttiva Habitat*), la Comunità Europea ha dettato nuove norme in materia ambientale da attuare presso i territori degli stati membri, ed in particolare l'art. 6 della *Direttiva Habitat* chiarisce come la tutela delle specie e degli habitat connessi, debba essere attuata sottoponendo tutti i Piani o progetti, **che possano avere incidenze significative sui siti, a specifica "valutazione dell'incidenza"** tenendo conto dei singoli obiettivi di conservazione.

Di conseguenza, il percorso procedurale che verrà utilizzato nella Valutazione di incidenza nei SIC e nelle ZPS presenti nel territorio regionale deve:

- verificare la possibilità che dalla realizzazione del piano derivino *effetti significativi* sugli obiettivi di conservazione dei siti,
- evidenziare se il piano possa avere un'*incidenza negativa* sull'*integrità* della rete Natura 2000 e pertanto individuare le misure di mitigazione;
- individuare e analizzare eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del piano, evitando incidenze negative sull'integrità dei siti.

Nel caso in cui non esistano soluzioni che ottengano i risultati desiderati, si procede alla *definizione di misure di compensazione*, e comunque sarà possibile autorizzare la realizzazione del piano solo se verranno adottate adeguate misure di compensazione che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000.

1.2. Il documento di scoping

Il Documento di scoping ha la finalità di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. La consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, che verrà promossa in merito al presente documento, ha lo scopo di contribuire a individuare l'ambito di influenza del P.F.V.R. Nel processo di Valutazione Ambientale Strategica, la fase di "scoping" si colloca immediatamente a valle del processo di "screening", in cui si dovrebbe valutare se, sulla base delle caratteristiche e dell'ambito di interesse del piano in oggetto, ricorra la necessità di effettuare le procedure di VAS: queste due fasi, nel caso del Piano Faunistico-Venatorio regionale, sono state accorpate in un unico momento procedurale, dal momento che la necessità di sottoporre il Piano a VAS è già stabilita a livello di indirizzi regionali.

Il Documento di scoping è quindi definibile come un "rapporto sintetico" che illustra le elaborazioni ed i contenuti sviluppati nella fase preliminare all'effettiva attuazione del processo di Valutazione Ambientale



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Strategica. Nel documento di scoping si individua inoltre il percorso metodologico-procedurale che dovrà essere seguito nell'iter di elaborazione del Piano, vengono formulati gli obiettivi e gli effetti attesi e descritte le fonti informative da cui si inizia ad impostare la pianificazione.

Scopo di questo documento è esplicitare chiaramente fin dal principio le ipotesi di lavoro, al fine di consentire da subito la partecipazione attiva da parte del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

Il contributo che può essere fornito dalle Autorità con competenze ambientali è rappresentato dalle osservazioni, dai suggerimenti o dalle proposte di integrazione alla fase preliminare di elaborazione, con particolare riguardo ai dati ed agli indicatori utilizzati, alle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale, agli obiettivi generali ed alle metodologie di valutazione proposte.

2- PERCORSO METODOLOGICO DELLA VAS

La direttiva 2001/42/CE prevede che siano sottoposti ad una valutazione ambientale i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e, tra questi, piani e programmi:

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche).

La procedura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) viene definita dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in particolare l'art 5 della direttiva 2001/42/CE prevede che la VAS deve essere attivata attraverso la predisposizione di un **Rapporto Ambientale** in cui vengono individuati e valutati i possibili effetti sull'ambiente, qualora significativi, provocati dall'applicazione delle previsioni del Piano Faunistico, proponendone dei correttivi anche alla luce degli obiettivi dello stesso Piano.

2.1. Soggetti interessati alla VAS

Le disposizioni Regionali oltre a dare formalmente avvio al processo di stesura del Piano Faunistico Venatorio Regionale ed alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano stesso, individuano l'Autorità Procedente, l'Autorità Competente per la VAS ed i soggetti interessati alla VAS.

Proponente – Autorità procedente	Regione Autonoma della Sardegna – Servizio tutela della Natura.
Autorità competente per la V.A.S.	Regione Autonoma della Sardegna - Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazione impatti e Sistemi informativi (SAVI)



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Enti territoriali interessati	Regione Sardegna: direzione generale della Difesa dell'Ambiente, direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, le Province e comuni della Regione Sardegna, enti Parco ed enti gestori di aree protette, Ente Foreste della Sardegna
Pubblico interessato	Le associazioni venatorie, cinofile, di protezione ambientale, le organizzazioni professionali agricole (regolarmente iscritte), i titolari di A.A.T.V., Z.A.C. e Autogestite di caccia esistenti nel territorio regionale, associazioni di cittadini ed eventuali altre autorità che possano avere interesse ai sensi dell'art. 9 comma 5 D. Lgs 152/2006 e s.m.i.
Soggetti competenti in materia ambientale	Assessorato della Difesa dell'ambiente, Direzione Generale, difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it Assessorato della Difesa dell'ambiente, Servizio Sostenibilità ambientale e valutazione di impatti, amb.savi@regione.sardegna.it Assessorato dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale Direzione Generale agricoltura@pec.regione.sardegna.it Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale Direzione generale della sanità san.dgsan@pec.regione.sardegna.it Corpo forestale e vigilanza ambientale Direzione generale cfva.direzione@pec.regione.sardegna.it Corpo forestale e vigilanza ambientale Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Cagliari cfva.sir.ca@pec.regione.sardegna.it Corpo forestale e vigilanza ambientale Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Iglesias cfva.sir.ig@pec.regione.sardegna.it Corpo forestale e vigilanza ambientale Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Lanusei cfva.sir.la@pec.regione.sardegna.it Corpo forestale e vigilanza ambientale Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Nuoro cfva.sir.nu@pec.regione.sardegna.it



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

	Corpo forestale e vigilanza ambientale Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Oristano cfva.sir.or@pec.regione.sardegna.it Corpo forestale e vigilanza ambientale Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Sassari cfva.sir.ss@pec.regione.sardegna.it Corpo forestale e vigilanza ambientale Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Tempio cfva.sir.te@pec.regione.sardegna.it Ente Foreste della Sardegna Direzione Generale, direzione.generale@pec.enteforestesardegna.it Ente Foreste della Sardegna: Servizio Territoriale di Tempio Pausania tempio@pec.enteforestesardegna.it Servizio Territoriale di Lanusei lanusei@pec.enteforestesardegna.it Servizio Territoriale di Nuoro nuoro@pec.enteforestesardegna.it Servizio Territoriale di Sassari sassari@pec.enteforestesardegna.it Servizio Territoriale di Oristano oristano@pec.enteforestesardegna.it Servizio Territoriale di Cagliari cagliari@pec.enteforestesardegna.it Agenzia per la ricerca in agricoltura (AGRIS) Direzione Generale protocollo@pec.agrisricerca.it A.R.P.A.S. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna Direzione generale arpas@pec.arpa.sardegna.it A.R.P.A.S. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna: Dipartimento Provinciale di Cagliari dipartimento.ca@pec.arpa.sardegna.it Dipartimento Provinciale di Carbonia - Iglesias dipartimento.ci@pec.arpa.sardegna.it
--	--



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

	Dipartimento Provinciale di Nuoro dipartimento.nu@pec.arpa.sardegna.it Dipartimento Provinciale di Oristano dipartimento.or@pec.arpa.sardegna.it Dipartimento Provinciale di Olbia-Tempio dipartimento.ot@pec.arpa.sardegna.it Dipartimento Provinciale di Sassari dipartimento.ss@pec.arpa.sardegna.it Provincia di Nuoro - Direzione generale protocollo@pec.provincia.nuoro.it Provincia di Oristano provincia.oristano@cert.legalmail.it Provincia di Cagliari - Assessorato ambiente ecologia@pec.provincia.cagliari.it Provincia di Sassari protocollo@pec.provincia.sassari.it Provincia di Olbia-Tempio protocollo@pec.provincia.olbia - tempio.it Provincia del Medio Campidano protocollogenerale@cert.provincia.mediocampidano.it Provincia di Carbonia-Iglesias ambiente.provcarboniaiglesias@legalmail.it Provincia dell'Ogliastra protocollo@cert.provincia.ogliastra.it Parco naturale regionale del Molentargius posta@pec.parcomolentargius.it Parco naturale regionale di Porto Conte parcodiportoconte@pec.it Parco Nazionale dell'Asinara ampa.1077448@pa.postacertificata.gov.it Parco Nazionale della Maddalena lamaddalenapark@pec.it
--	--



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

2.2. Fasi del Processo

Fase del piano	Processo del Piano Faunistico Venatorio (PFV)	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	PFVR 0. 1) Pubblicazione avviso di avvio del procedimento	A0.1) incarico per la redazione del rapporto ambientale
	PFVR 0. 2) Incarico per la stesura del Piano Faunistico Venatorio	
	PFVR 0. 3) Elaborazione del documento programmatico	
Fase 1 Orientamento	PFVR 1. 1) Orientamenti iniziali del piano faunistico Venatorio	VAS 1. 1) Integrazione della dimensione ambientale nel Piano Faunistico Venatorio
	PFVR 1. 2) Definizione schema operativo Piano Faunistico Venatorio	VAS 1. 2) Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	PFVR 1. 3) Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	VAS 1. 3) Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps) VAS 1. 4) Messa a disposizione del documento di scoping a tutti i soggetti interessati
Fase di scoping		
Fase 2 Elaborazione e redazione	PFVR 2. 1) Determinazione obiettivi generali	VAS 2. 1) Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	PFVR 2. 2) Costruzione scenario di riferimento e di Piano Faunistico Venatorio	VAS 2. 2) Analisi di coerenza esterna
	PFVR 2. 3) Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative /scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	VAS 2. 3) Stima degli effetti ambientali attesi VAS 2. 4) Confronto e selezione delle alternative VAS 2. 5) Analisi di coerenza interna VAS 2. 6) Progettazione del sistema di monitoraggio VAS 2. 7) Studio di Incidenza delle scelte del piano sui Siti di Rete Natura 2000 (se previsto)



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

	PFVR 2. 4) Proposta di Piano Faunistico venatorio	VAS 2. 8) Proposta di Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica
	- Pubblicazione su web e messa a disposizione per 60 giorni della proposta di Piano Faunistico Venatorio, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica dandone notizia all'Albo Pretorio e sul BURAS. - Deposito della proposta di Piano Faunistico Venatorio, di Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle amministrazioni provinciali e delle Organizzazioni Professionali agricole, anche quale notifica ai proprietari dei fondi per l'istituzione di ambiti protetti e degli istituti venatori. - Comunicazione (pubblicazione su BURAS notizia avvenuto deposito) della messa a disposizione e dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati e al pubblico con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. (i 60 giorni per la consultazione, di cui sopra, decorrono dalla pubblicazione sul buras della notizia di avvenuto deposito) - Invio Studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS - Raccolta di osservazioni o pareri in merito al Piano ed al Rapporto Ambientale formulate dai soggetti interessati (entro 60 giorni dall'avviso di messa a disposizione)	
Fase istruttoria	Valutazione della proposta di Piano Faunistico Venatorio e Rapporto Ambientale e dello studio di incidenza	
Fase 3 Approvazione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
	Recepimento delle prescrizioni indicate nel parere motivato, in collaborazione con l'autorità competente	
	3. 1) La Giunta regionale esamina il Piano Faunistico Venatorio ai fini della trasmissione al Consiglio regionale per l'approvazione	
	3. 2) Il Consiglio regionale approva il Piano Faunistico Venatorio unitamente al Rapporto Ambientale, alla Sintesi non tecnica e alla Dichiarazione di sintesi	
	3.3) In caso di modifica rispetto alla proposta iniziale di Piano, la deliberazione di approvazione del Piano Faunistico Venatorio è inviata alle amministrazioni provinciali ed alle organizzazioni professionali agricole quale notifica ai proprietari dei fondi per l'istituzione di ambiti protetti variati	
	3.4 Informazione circa la decisione (Pubblicazione del provvedimento di approvazione del piano, del parere motivato, della SINTESI NON TECNICA e delle misure adottate in merito al monitoraggio)	



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

	3.5 Deposito degli Atti del Piano Faunistico presso gli Uffici dell'autorità procedente e pubblicazione per estratto sul web.	
Fase 4 Attuazione Gestione	PFVR 4. 1) Attuazione, gestione, monitoraggio dei piani di azione PFVR 4. 2) Aggiornamento del <i>Piano Faunistico Venatorio</i> , azioni correttive ed eventuali retroazioni	VAS 4. 1) Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Fase 0- Preparazione

La fase di preparazione prevede l'organizzazione e lo svolgimento di tutte le attività funzionali alla stesura del Piano F.V.R. e all'avvio della VAS. Nel caso specifico della Regione Sardegna, si è provveduto a:

- ✓ nominare l'Autorità competente per la VAS (DGR 34/33 del 07.08.2012);
- ✓ dare avvio formale al procedimento di Stesura del Piano e alla VAS con nota prot. 25580 del 18.11.2013. Si è data poi divulgazione mediante pubblicazione della notizia sul sito istituzionale della Regione Autonoma della Sardegna.

In conformità con quanto definito nella DGR 34/33 del 07.08.2012 si sono definiti:

- ✓ i vari soggetti interessati alla procedura;
- ✓ le modalità di informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione.

Fase 1 - Orientamento e documento di scoping

La fase di orientamento (1) coincide con una serie di attività preliminari alla elaborazione dei documenti di Piano F.V.R. e di VAS. Il Documento di scoping rappresenta lo strumento preliminare per il confronto tra tutti i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico. È questo il primo passo di un percorso di partecipazione che coinvolgerà i diversi soggetti nella stesura condivisa del P.F.V.R.. La fase di orientamento è importante per creare una prima base conoscitiva e di discussione, informando su quanto si sta predisponendo. È utile evidenziare che il confronto pubblico investe, da questo momento in poi, tutto il percorso di elaborazione PFVR così come tutti i passaggi della procedura di VAS. In questa fase, la Regione Sardegna e l'Istituto OIKOS hanno collaborato mantenendo un costante confronto fra i tecnici che, attraverso incontri di coordinamento, sono giunti alla predisposizione del presente Documento di scoping.

Incontro di scoping

L'incontro di scoping ha lo scopo di acquisire i contributi dei soggetti competenti in materia ambientale al fine di stabilire la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e l'ambito di influenza del Piano, così da consentire la definizione di un quadro conoscitivo condiviso.

Le osservazioni elaborate dai soggetti competenti in materia ambientale, di norma, devono pervenire al



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

proponente e/o autorità procedente, ed all'autorità competente (Servizio SAVI) entro 90 giorni dall'invio del documento di scoping.

Fase 2 - Elaborazione e Redazione

Nella fase di elaborazione e redazione (2), la VAS procede in maniera strettamente connessa con lo sviluppo della stesura del Piano Faunistico Venatorio Regionale. Questa fase ha lo scopo di illustrare le modalità di integrazione dei fattori ambientali nel Piano e le scelte alternative prese in considerazione, stimare i possibili effetti derivanti dall'attuazione del piano, indicare le misure di mitigazione e compensazione e definire il sistema di monitoraggio.

Gli elementi emersi nella fase preparatoria (desunti dai singoli Piani Faunistici Provinciali) devono essere elaborati in un piano organico, che parta dallo stato attuale – ossia quello ricavato dai dati esistenti e senza che vengano intraprese azioni diverse da quelle già in atto (scenario zero) – per valutare quali interventi siano necessari per giungere ad uno scenario in miglioramento.

In questa fase, la VAS non segue semplicemente un percorso parallelo alla formazione della proposta di Piano, ma vi si intreccia strettamente con un'integrazione continua. È il momento fondamentale della VAS, che si concretizza con la stesura del Rapporto Ambientale che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi, in quanto garantisce che gli effetti significativi sull'ambiente vengano individuati, descritti, valutati e presi in considerazione nel corso di tale processo. La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nella preparazione dei piani e dei programmi costituisce un processo iterativo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale. Inoltre, il Rapporto Ambientale deve identificare, descrivere e valutare i possibili effetti significativi sull'ambiente del piano e le ragionevoli alternative.

I primi punti dell'elaborazione del rapporto riguarderanno l'analisi degli aspetti ambientali e le loro interazioni con il piano. Un primo elemento di attenzione sarà l'individuazione degli aspetti ambientali rilevanti del piano, perché è da questa fase iniziale che scaturiranno poi gli indicatori che verranno utilizzati nelle fasi successive. Questo aspetto risulterà fondamentale anche per definire quali saranno le tendenze in atto e quindi definire i parametri che caratterizzeranno lo scenario di "non attuazione". La definizione degli indicatori consentirà di tradurre gli aspetti ambientali individuati in elementi concreti di valutazione, indispensabili per la successiva costruzione degli scenari. Al fine di consentire una quantificazione degli effetti nei diversi scenari, compreso lo scenario di non attuazione del piano, gli indicatori potranno essere rappresentati da indici. Questi sono espressione dello stato dell'ambiente e derivano da informazioni presenti sul territorio. La loro definizione è sicuramente un elemento di criticità nella procedura prevista, in quanto possono influire in modo significativo sull'esito della valutazione. L'identificazione degli indici consentirà la definizione degli scenari relativi allo stato attuale dell'ambiente, alla sua evoluzione in caso di non attuazione e alle diverse alternative di interventi previsti dal piano. Un elemento ulteriore rispetto ai contenuti del Piano è lo Studio di Incidenza, finalizzato alla valutazione



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

preventiva di possibili effetti negativi sui siti Natura 2000 derivanti dall'attuazione delle previsioni di piano. Lo Studio di Incidenza viene sottoposto all'Autorità competente (Regione Sardegna, Servizio SAVI), che esprimerà le valutazioni sull'incidenza. Occorre sottolineare quindi che, anche nel caso della Valutazione Ambientale Strategica, le procedure legate alla tutela dei siti Natura 2000 seguono un percorso parallelo ed indipendente regolato da normative a sé stanti, con la Valutazione di incidenza che assume appunto il ruolo di parere fondamentale, obbligatorio e vincolante. Parte integrante del Rapporto ambientale è la Sintesi non tecnica, finalizzata alla divulgazione, che illustra sinteticamente i contenuti del Rapporto Ambientale con linguaggio non tecnico, facilitando così la partecipazione del pubblico. La Proposta di Piano ed il Rapporto Ambientale, insieme alla Sintesi non tecnica ed allo Studio di Incidenza, verranno quindi messi a disposizione del pubblico ed esaminati nella Conferenza finale di Valutazione.

Fase istruttoria

Lo scopo della fase istruttoria è quello di esaminare e valutare la proposta di Piano ed il Rapporto Ambientale e lo studio di incidenza e la coerenza del sistema di monitoraggio proposto in funzione degli obiettivi ambientali del piano e dei potenziali impatti del piano sull'ambiente.

Fase 3 - Approvazione

La fase di approvazione (3) prevede:

- ✓ formulazione del Parere ambientale motivato finale predisposto dall'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente. Come previsto dalla DGR 34/33 del 07.08.2012, il parere motivato è comprensivo del giudizio di valutazione di incidenza (art. 14). Il recepimento delle prescrizioni formulate nel parere motivato deve avvenire di concerto con l'autorità competente (SAVI) e deve essere effettuato prima della presentazione del Piano per la sua approvazione;
- ✓ redazione da parte dell'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, della Dichiarazione di sintesi, nella quale si illustrano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di Piano approvata, il sistema di monitoraggio, in che modo il parere motivato e le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, in che modo si è tenuto conto dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni. La dichiarazione di sintesi è un documento elaborato dall'autorità procedente, successivamente all'approvazione e non è previsto che sia predisposta in collaborazione con l'autorità competente;
- ✓ presa d'atto del Piano Faunistico-Venatorio Regionale da parte della Giunta Regionale ai fini della trasmissione al Consiglio Regionale per l'approvazione;
- ✓ approvazione da parte del Consiglio Regionale del Piano e del suo Regolamento Attuativo, unitamente al Rapporto Ambientale, alla Sintesi non tecnica ed alla Dichiarazione di Sintesi.

Fase 4 - Attuazione e Gestione

La fase di attuazione e gestione (4) è costituita da:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

- ✓ monitoraggio degli impatti che l'attuazione del Piano provoca sulle matrici ambientali ritenute interessate dagli effetti del piano;
- ✓ monitoraggio degli indicatori;
- ✓ eventuali interventi correttivi.

Il monitoraggio è finalizzato a garantire il controllo degli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientale (o di sostenibilità ambientale) perseguiti dal Piano.

2.3. Modalità di Partecipazione

La partecipazione alla predisposizione ed alla stesura dei piani da parte della popolazione non è qualcosa di automatico e di spontaneo, ma deve essere organizzata dalle Amministrazioni che predispongono i diversi Piani, trovando delle forme e delle modalità per coinvolgere il maggior numero possibile di interessati. La partecipazione deve essere organizzata in modo realistico, in forme e modalità accessibili e comprensibili a tutti, ed evidenziare che chi è stato eletto ad amministrare ha il dovere di ascoltare tutti ma anche la responsabilità di decidere, tenendo conto dell'insieme delle esigenze del territorio. Come già disciplinato dalle normative sulla VAS e da prassi ormai consolidate e derivate anche dalla normativa di legge in merito alla pubblicazione degli atti amministrativi.

Al fine di favorire la massima partecipazione da parte di tutti i soggetti territoriali competenti e/o interessati alla pianificazione faunistico-venatoria, si sono avviate le seguenti azioni:

- ✓ inserimento nella pagina istituzionale della regione di tutta la documentazione relativa al Piano ed al procedimento di VAS;
- ✓ incontri tematici informativi e consultivi, con particolare riguardo ai soggetti direttamente interessati alla pianificazione e gestione faunistico venatoria.

3- CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL P.F.V.R. E IL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è lo strumento creato per attuare la l.r. 23/1998 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna". La sua durata è quinquennale.

Ai sensi della legge regionale esso disciplina:

- a) il regime di tutela della fauna selvatica;
- b) le attività tese alla conoscenza delle consistenze faunistiche;
- c) i criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle oasi di protezione, delle zone di ripopolamento e cattura;
- d) gli indici di densità venatoria;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

e) le percentuali del territorio agro-silvo-pastorale destinato a protezione della fauna selvatica;

f) i criteri per l'introduzione di fauna selvatica a scopo di ripopolamento e reintroduzione.

Il Piano regionale faunistico verrà realizzato assemblando le proposte tecniche delle province (art. 20 L.R.23/98) elaborate sulla base dei documenti, inviati dalla regione in data 20 giugno 2008 (prot. 16167), denominati: 1) "criteri di omogeneità e congruenza per la predisposizione della pianificazione faunistico – venatoria" e 2) "schema di piano provinciale", tenendo conto dei seguenti orientamenti:

- tutto il territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria e può essere destinato a protezione faunistica, ovvero a gestione privata o a gestione programmata della caccia;
- la pianificazione faunistica deve tendere ad un'unitarietà della politica faunistica nel territorio regionale;
- la pianificazione faunistica è riferita a comprensori aventi caratteristiche ambientali omogenee facenti capo a una o più province;
- la pianificazione faunistica deve tendere al conseguimento della densità ottimale per le specie o gruppi di specie di interesse gestionale e conservazionistico;
- la pianificazione faunistica provinciale deve individuare le attività gestionali necessarie al raggiungimento dell'obiettivo di cui al punto precedente;
- le presenze faunistiche, sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione o il ripristino degli ambienti;
- il prelievo venatorio deve essere programmato dai rispettivi istituti di gestione in attuazione del piano faunistico-venatorio provinciale e in funzione delle finalità perseguite in ciascun comprensorio omogeneo nel rispetto delle norme previste per la definizione del Calendario venatorio regionale.

I Piani faunistico-venatori provinciali, elaborati sulla base delle indicazioni contenute nella Carta regionale delle vocazioni faunistiche e negli indirizzi statali e regionali, entrano a far parte integrante del Piano faunistico-venatorio regionale. Ciò rende necessario che la loro realizzazione avvenga attraverso criteri omogenei e quanto più oggettivi, allo scopo di uniformarne l'approccio metodologico e i contenuti tecnici. Con il Piano faunistico-venatorio la Provincia individua gli obiettivi gestionali della politica faunistica, indirizza e pianifica gli interventi gestionali necessari per il raggiungimento di tali obiettivi e provvede all'individuazione dei territori idonei alla destinazione dei diversi Istituti faunistici. I contenuti del Piano faunistico provinciale vengono recepiti negli strumenti gestionali dei soggetti che a diverso titolo sono responsabili della gestione faunistica per i territori di propria competenza: Ambiti Territoriali di Caccia, Aziende Venatorie, Zone per l'addestramento e per le gare cinofile, Centri Privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale

Sulla base della documentazione ricevuta le amministrazioni provinciali, dopo alcune proroghe (11 febbraio 2009 (prot. 3333) - 28 settembre 2009 (prot. 19913) - 10 marzo 2010 (prot. 6115) - 13 gennaio



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

2011 (prot. 564) - 19 marzo 2012 (prot. 6491), hanno inviato gli elaborati relativi ai loro piani provinciali faunistici.

Le otto le province hanno inviato gli elaborati tecnici dei propri P.P.F. prevedendo in essi la pianificazione faunistico venatoria richiesta con la sola eccezione della provincia di Olbia-Tempio che ha presentato un piano incompleto.

Per quanto riguarda la VAS dei singoli piani il quadro è il seguente:

due province (Medio Campidano e Nuoro) hanno presentato il documento finale di approvazione della stessa;

quattro province (Cagliari, Oristano, Ogliastra e Sassari) dichiarano di averne avviato la fase di conclusione;

nella provincia di Carbonia-Iglesias, dopo la fase di avvio è stato bloccato il procedimento;

la provincia di Olbia-Tempio non ha avviato alcun procedimento in quanto il piano non risulta essere completato.

La regione procederà comunque a completare gli elementi tecnici mancanti del Piano Provinciale di Olbia-Tempio.

Dovendo dare attuazione alla previsione della normativa vigente, anche se in notevole ritardo, la Regione, sulla base degli elementi tecnici acquisiti, procederà ad elaborare il Piano Regionale Faunistico Venatorio, accorpando i vari Piani Provinciali, sottoponendo a VAS oltrechè il Piano Regionale, i Piani Provinciali che non hanno superato le rispettive VAS.

Il PFVR risulterà costituito da nove capitoli e da quattro allegati.

Nel primo e nel secondo capitolo verranno acquisiti ed analizzati i contenuti dei Piani F.V. provinciali, verrà attuata una ricognizione delle caratteristiche ambientali della Regione, verranno caratterizzati ed elaborati i dati ambientali, geomorfologici, vegetazionali e verrà analizzata la popolazione venatoria regionale. Gli altri capitoli analizzeranno la situazione delle diverse specie cacciabili a livello regionale, descrivendo la ripartizione territoriale in istituti di gestione della fauna e tracciano i criteri e gli indirizzi per l'attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente in materia venatoria. Verrà inoltre definita la superficie agro-silvo-pastorale (S.A.S.P.) regionale e saranno dettate le linee guida per la gestione delle Oasi di Protezione Faunistica (O.P.F.) e delle Zone temporanee di Ripopolamento e Cattura (Z.T.R.C.), inoltre sarà formulato il Regolamento di Attuazione del piano stesso.

L'obiettivo fondamentale del PFVR, ai sensi della l.r. 23/98, sarà quello di assicurare il conseguimento della densità ottimale in relazione al territorio di tutte le specie di mammiferi e uccelli viventi stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà, nel territorio regionale.

Il Piano, dunque, si porrà una pluralità di obiettivi riconducibili, generalmente, alla finalità sopra richiamata.

Sono di seguito esposti i principali obiettivi del Piano, da realizzare nel corso del quinquennio di validità



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

dello stesso e le azioni proposte per il conseguimento di tali obiettivi.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Obiettivi specifici per specie	Obiettivi operativi	Azioni
Ungulati	Raggiungere densità ottimali per le popolazioni	- monitoraggio continuo; - predisposizione di Linee Guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti; - realizzazione di programmi e linee guida di controllo numerico delle popolazioni
	Mantenimento di popolazioni equilibrate	- elaborazione e realizzazione di Piani di prelievo selettivi
Lagomorfi	Miglioramento delle conoscenze	- censimenti specifici su aree campione - raccolta ed analisi dei dati cinegetici - creazione di banche dati
	Incremento delle popolazioni di lepre sarda	- interventi di miglioramento ambientale - programmazione del prelievo sostenibile e conservativo - incremento aree protette
Galliformi	Miglioramento delle conoscenze	- organizzazione di censimenti su aree campione - raccolta ed analisi dei dati cinegetici - creazione di banche dati
	Conservazione delle popolazioni naturali	- programmazione del prelievo sostenibile e conservativo - organizzazione territoriale della pressione venatoria - gestione degli habitat - aumento aree protette
Obiettivi di carattere generale		
	Conservazione di specie ed habitat protetti	- istituzione di zone di protezione - ripristino dei biotopi distrutti - creazione di nuovi biotopi - monitorare la presenza delle specie sensibili - limitare il prelievo venatorio delle specie sensibili
	Pianificazione venatoria	- ridefinizione della superficie agro-silvo-pastorale - suddivisione del territorio - legame cacciatore-territorio - miglioramento della raccolta dati
	Contenimento dei danni agricoli	- finanziare misure di prevenzione - impostazione di Piani di prelievo e/o controllo - forme di indennizzo



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

	Contenimento degli incidenti stradali	- posa in opera di sistemi di prevenzione
--	--	--



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Per quanto concerne invece la coerenza del PFVR a livello regionale si è proceduto ad analizzare ed accertare il grado di compatibilità e integrazione tra gli obiettivi specifici del medesimo e gli obiettivi strategici di carattere ambientale dei Piani attualmente vigenti in ambito regionale aventi possibili correlazioni con il PFVR.

Questa analisi di coerenza esterna ha evidenziato 3 possibili casistiche:

a) Il confronto con i piani a valenza ambientale e sicuramente correlabili con il PFVR quali:

- il Piano Paesistico Regionale,
- il Piano Forestale Ambientale Regionale,
- il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 e successivi,
- il Piano Regionale Antincendi,
- la Rete Natura 2000,
- il Piano Regionale del Turismo;

ha evidenziato una coerenza piena in quanto nei pochi casi in cui sono stati ipotizzati potenziali impatti negativi sono state previste idonee misure gestionali volte a mitigarli.

b) Il confronto effettuato con alcuni altri Piani regionali di settore a rilevanza ambientale, quali ad esempio:

- il Piano regionale gestione rifiuti (urbani e speciali)
- il Piano regionale delle attività estrattive,
- il Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinata
- il Piano Regionale dei Trasporti;

non ha evidenziato particolari elementi di contrasto con il PFVR. Eventuali locali situazioni di criticità attualmente non previste dovranno essere evidenziate e opportunamente mitigate durante la fase di monitoraggio del PFVR.

c) Infine dal confronto con gli altri Piani regionali di settore a rilevanza ambientale, ma non direttamente correlati con il PFV, quali ad esempio:

- il Piano di tutela delle acque,
- il Piano di assetto idrogeologico
- il Piano Urbanistico Provinciale
- il Piano Urbanistico Comunale
- il Piano di Zonizzazione Acustico Comunale;

non sono emersi particolari elementi di contrasto anche in considerazione del fatto che il PFV rappresenta uno strumento di pianificazione volto alla tutela della fauna selvatica e alla gestione dell'attività venatoria che non implica interventi di tipo strutturale.

Tabella riepilogativa di coerenza del PFVR con la pianificazione regionale.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Titolo Piano/Programma	Correlabilità con PFV	Coerenza con il PFVR
Piano paesistico Regionale	Correlabile	Conforme
Piano Forestale Ambientale Regionale	Correlabile	Conforme con misure gestionali
Programma di sviluppo rurale 2007-2013	Correlabile	Conforme con misure gestionali
Piano Regionale Antincendi	Correlabile	Conforme
Rete Natura 2000	Correlabile	Conforme con misure gestionali
Piano Regionale del Turismo	Correlabile	Conforme
Piano regionale gestione rifiuti (urbani e speciali)	Localmente Correlabile	Da valutare in fase di monitoraggio
Piano regionale delle attività estrattive	Localmente Correlabile	Da valutare in fase di monitoraggio
Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinata	Localmente Correlabile	Da valutare in fase di monitoraggio
Piano Regionale dei Trasporti.	Localmente Correlabile	Da valutare in fase di monitoraggio
Piano di tutela delle acque	Non correlabile	
Piano di assetto idrogeologico	Non correlabile	
Piano Urbanistico Provinciale	Non correlabile	
Piano Urbanistico Comunale	Non correlabile	
Piani di Zonizzazione Acustici Comunali	Non correlabile	

Il confronto tra i diversi piani ha evidenziato l'assenza di incoerenze significative, mentre sono numerose le interazioni indifferenti. Pertanto, si può affermare che il livello complessivo di coerenza tra gli obiettivi del PFVR e gli obiettivi degli altri piani e programmi analizzati è buono.

4- STRUTTURA E CARATTERISTICHE DEL PIANO

4.1. Descrizione delle caratteristiche generali, vegetazionali e faunistiche del territorio.

Nei capitoli 1 e 2 verranno riassunte le caratteristiche morfologiche, vegetazionali e faunistiche della Regione. Verranno analizzati i diversi PFVP, saranno analizzate le diverse destinazioni territoriali presentate volte al miglioramento della fauna e degli ambienti.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Verranno elencate le specie di mammiferi e uccelli particolarmente protette, le normative internazionali volte alla tutela della fauna e verrà presentato l'elenco della fauna presente a livello provinciale inserita negli allegati delle Direttive europee e delle Convenzioni internazionali. Per le specie di particolare interesse venatorio e conservazionistico sarà data una descrizione dei parametri utili all'impostazione della gestione faunistico-venatoria. Per ogni specie verrà brevemente definita la distribuzione, la demografia e la struttura di popolazione, ricavate dai dati disponibili per la provincia.

4.2. Pianificazione faunistico-venatoria e criteri gestionali degli istituti.

Nei capitoli 3, 4 e 5 verrà presentata l'attuale organizzazione faunistico-venatoria regionale, così come definita dalla l.r. 23/1998. Verrà descritta la ripartizione del territorio agro-silvo-pastorale (2330464,8 ettari) tra i vari tipi di istituti faunistici: aree protette, riserve naturali, oasi di protezione faunistica, aziende faunistico-venatorie, zone di addestramento e allenamento dei cani, SIC e ZPS. Verranno anche indicate le aree di caccia a gestione privata riferite alle Autogestite. Saranno fornite indicazioni sulla possibile organizzazione territoriale degli istituti faunistici da realizzare con l'attuazione del PFVR, corredate con le relative superfici, in formato tabellare, e la rappresentazione cartografica (figure). Saranno analizzati i dati inerenti le ultime stagioni venatorie importanti per estrapolare informazioni sulle distribuzioni delle diverse specie di interesse venatorio, ottenendo indicazioni sull'andamento delle consistenze delle specie cacciabili.

La tabella sottostante mostra, infatti, le percentuali di territorio adibito a protezione della fauna, attualmente in vigore a livello regionale. Si evince come allo stato attuale la % di S.A.S.P. protetta a livello regionale si attesti sul 9.3%, valore questo ben al di sotto rispetto alla soglia minima del 20% indicata dalla legislazione nazionale e regionale.

Tipologia di Istituto	Superficie GIS (ettari)	S.A.S.P. (ettari)
Oasi di Protezione Faunistica e Z.T.R.C.	199922.62	193358.15
Poligoni militari	23603.99	21975.64
Altre aree a divieto di caccia	1236,14	1168,02
Totale	224762.75	216501.81
Percentuale di S.A.S.P.		9.3%
20% S.A.S.P.= 466092,96 ettari		



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

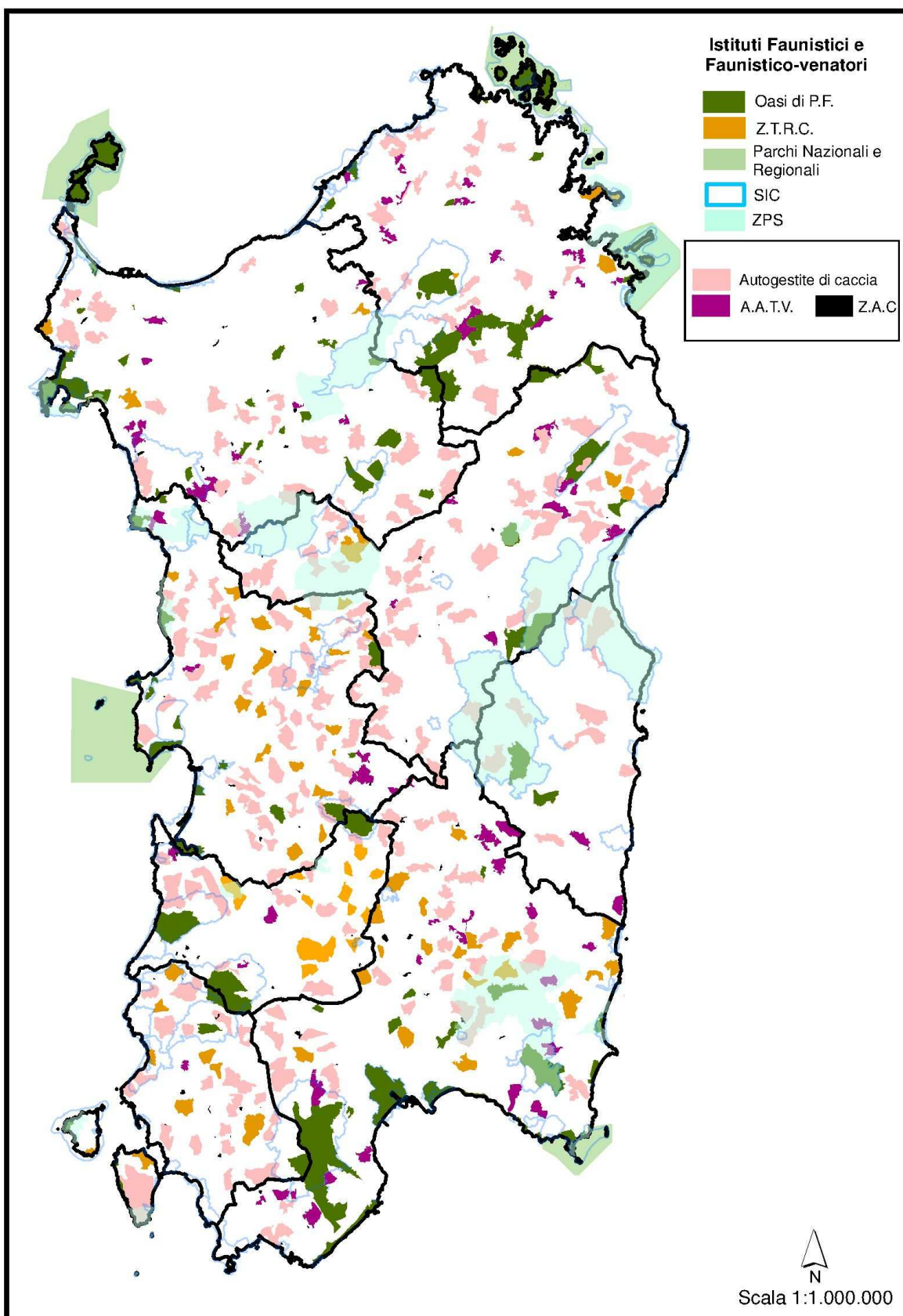
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Istituti Faunistico-Venatori ed istituti di Protezione Faunistica attualmente presenti sul territorio regionale



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Inoltre nei capitoli 7 e 8 verranno elencati gli obiettivi generali della pianificazione, dalle indicazioni gestionali degli istituti di protezione faunistica (O.P.F. e Z.T.R.C.) e sarà definito il regolamento di attuazione del P.F.V.R., in cui verranno disciplinati gli istituti faunistici presenti nella L.R. 23/98. Saranno inoltre indicati i criteri per la ripartizione degli introiti derivanti dalle tasse di concessione per l'esercizio della caccia e saranno analizzati i danni all'ambiente agricolo provocati da alcune specie di ungulati e gli incidenti stradali che hanno visto il coinvolgimento di fauna selvatica. Sarà inoltre elaborato un database regionale relativo all'anagrafe dei cacciatori della regione.

4.3. Indicazioni gestionali relative ad alcune specie di interesse venatorio e conservazionistico.

Nei capitoli 5 e 8 saranno trattate le linee gestionali degli istituti di protezione faunistica, verranno stabiliti i criteri per il monitoraggio delle diverse specie e verrà indicato il modo per ottenere una valutazione del prelievo sostenibile. Per ciascuna specie saranno infine fornite le indicazioni gestionali utili per mantenere o migliorare la consistenza delle popolazioni o per raggiungere densità compatibili con le attività antropiche.

Verranno fornite indicazioni per le pratiche di miglioramento ambientale a fini faunistici, saranno inoltre presenti indicazioni riguardanti i servizi di vigilanza e il loro utilizzo a livello provinciale.

4.4. Proposte gestionali per gli istituti presenti all'interno dei siti della Rete Natura 2000

Nei capitoli 1 e 2, in cui verranno assemblati e resi omogenei gli 8 PFVP, verranno illustrati i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), presenti a livello regionale, la loro localizzazione e le estensioni territoriali realmente incluse nei diversi comprensori provinciali. Verranno riportati, sulla base di quanto emerso dalle pianificazioni provinciali, i rapporti con gli altri istituti presenti sul territorio, venatori e di protezione faunistica. Saranno indicati i possibili effetti dell'attività venatoria sulla conservazione all'interno dei siti e le misure volte a minimizzare tali effetti.

4.5. Obiettivi di carattere generale

Miglioramento della raccolta dei dati.

Il Piano Faunistico-Venatorio Regionale ai sensi della l.r. 23/1998, deve assicurare il perseguimento degli obiettivi atti al conseguimento della densità ottimale in relazione al territorio di tutte le specie di mammiferi e uccelli viventi stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà, nel territorio provinciale.

Gli obiettivi sono volti ad assicurare: la corretta gestione faunistica delle singole specie o di gruppi di esse, la migliore conoscenza delle stesse, le misure di conservazione e ripristino degli habitat idonei alla fauna selvatica, i criteri per monitorare gli impatti della fauna sul territorio e le relative misure di mitigazione degli stessi, l'attuazione di un esercizio venatorio compatibile con le consistenze faunistiche.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Al fine di assicurare una corretta gestione delle specie selvatiche occorre effettuare un'attenta raccolta dei dati faunistici mediante le attività seguenti.

- Identificazione delle risorse faunistiche.

È importante che le operazioni di censimento, sia per le specie cacciabili che per quelle di interesse conservazionistico, seguano metodologie standardizzate ed il più possibile semplici ma comunque scientificamente valide, che permettano di ottenere dati confrontabili da un anno all'altro e tra comprensori territoriali differenti, in modo da poter disporre di serie di dati protratte nel tempo e permettere generalizzazioni attendibili.

- Istituzione dei centri di controllo.

Al fine di organizzare una raccolta standardizzata delle misure biometriche utili alla gestione, tutti i capi abbattuti devono essere presentati presso appositi centri di controllo, dove, con l'approntamento di strutture adeguate, una o più persone esperte procederanno alla stima dell'età e al rilevamento delle principali misure biometriche dei capi abbattuti.

Contenimento dei danni agricoli.

La richiesta di indennizzi dovuti a danni causati dalla fauna selvatica ad attività economiche agro-silvo-pastorali è un tema particolarmente attuale, reso più acuto soprattutto dal recente aumento degli effettivi di alcune specie di ungulati. La prevenzione dei danni è il primo fine da perseguire. Su piccole superfici con colture altamente redditizie devono essere finanziate (o co-finanziate) attrezzature per la loro protezione (ad esempio recinzioni elettrificate). Nelle aree produttive sarà stabilito per ogni circoscrizione il principio di "densità economicamente sostenibile" delle diverse specie di fauna selvatica. Stabilita questa densità occorrerà impostare dei piani di abbattimento ed in seguito verificare che i prelievi minimi da realizzare siano effettuati.

5- POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE PRODOTTI DALL'APPLICAZIONE DEL P.F.V.R.

Tra gli obiettivi del piano vi è un approfondimento delle conoscenze legate alla presenza delle diverse specie sul territorio ed in generale, all'analisi dell'ambiente naturale in cui esse vivono. E' pertanto evidente che azioni quali il monitoraggio, il miglioramento della raccolta dei dati e l'implementazione degli studi, in quanto finalizzati ad una maggiore conoscenza del territorio, non possono che apportare effetti positivi per il raggiungimento dell'equilibrio tra le diverse componenti ambientali.

Altri obiettivi come il raggiungimento delle densità ottimali rappresentano essi stessi delle azioni di mitigazione degli impatti che la fauna selvatica ha su alcune componenti del territorio (aree agricole e boschi). Anche in questo caso gli obiettivi considerati comportano un auspicabile impatto positivo. Per gli ungulati, in linea generale, si può attribuire un ruolo positivo del piano di prelievo (auspicabile in futuro)



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

sulle specie oggetto di attività venatoria, in quanto gli abbattimenti sono mirati al raggiungimento di densità obiettivo e al mantenimento dell'equilibrio nel rapporto tra le classi di età e sesso della popolazione. Per alcune specie l'obiettivo è la riduzione degli effettivi al fine di limitare i danni causati dalla presenza eccessiva di questi animali alle attività antropiche di tipo agro-pastorale (ad esempio il piano di controllo del cinghiale e della cornacchia) o al fine di prevenire danni alle persone come le collisioni con autoveicoli lungo le vie di comunicazione.

Un'altra categoria di obiettivi, invece, prevede azioni di tutela e di miglioramento dello status di alcune popolazioni (ad esempio l'incremento della lepre sarda, pernice sarda, cervidi e bovidi).

Gli impatti derivanti dall'applicazione del PFVR sull'ambiente circostante possono essere di varia natura, con effetti positivi, negativi o neutri (assenti), ed essere sia diretti sia indiretti. A titolo di esempio, una maggiore diffusione sul territorio della fauna selvatica ha un effetto positivo diretto sulla biodiversità, mentre ha un effetto positivo indiretto su talune attività antropiche (per esempio l'ecoturismo).

Per ogni obiettivo sono stati definiti i possibili impatti, positivi, negativi o neutri, sui seguenti aspetti: - Biodiversità e paesaggio;

- Salute, attività antropiche (escluse quelle agro-silvo-pastorali) e patrimonio culturale;
- Attività agro-silvo-pastorali e le interazioni tra i suddetti fattori.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

La seguente tabella riassume in modo schematico l'analisi suddetta.

Obiettivo	Biodiversità	Attività antropiche e culturali	Attività agrosilvo-pastorali	Interazione tra i fattori
Ungulati				
Raggiungimento densità ottimale	+	+	+	+
Popolazioni equilibrate	/	/	/	/
Lagomorfi				
Incremento delle popolazioni naturali	+	/	/, -	+, -
Miglioramento delle conoscenze su presenza, distribuzione e struttura delle popolazioni	+	+	+	+
Galliformi				
Incremento delle popolazioni naturali	+	+	+	+
Miglioramento delle conoscenze su presenza, distribuzione e struttura delle popolazioni	+	+	+	+
Conservazione di Habitat e specie protetti				
Conservazione specie sensibili	+	+, -	+, -	+, -
Conservazione habitat	+	+	+	+
Nuovi istituti di protezione faunistica	+	+	+	+
Gestione venatoria				
Suddivisione territoriale	+	+	+	+
Legame cacciatore-territorio	+	+	+	+
Obiettivi di carattere generale				
Miglioramento raccolta dati	+	+	+	+
Contenimento danni	+, -	+	+	+

Legenda: + positivo; / non rilevante; - negativo

Descrizione dei possibili impatti negativi.

Alcune azioni previste dal PFVR possono presentare, contemporaneamente ed in maniera indiretta, limitati impatti negativi, come di seguito riportato.

Impatti negativi indiretti collegati all'incremento delle popolazioni naturali di lagomorfi

Gli interventi futuri volti a conservare e, localmente, incrementare le popolazioni di lepre sarda (ad



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

esempio la costituzione di nuove ZTRC e/o Oasi di Protezione) possono avere limitati effetti negativi sulle attività agricole causate dalla minore intensità degli interventi colturali, oppure dai danni da scortecciamento legati all'attività dei lagomorfi (per esempio agli alberi da frutta.

Impatti negativi indiretti collegati alla conservazione delle specie protette

La salvaguardia delle specie protette rappresenta un obiettivo primario con effetti chiaramente positivi ai fini della conservazione della biodiversità. Tuttavia la presenza e/o l'aumento numerico di alcune specie come ad esempio il cinghiale, all'interno e nelle immediate vicinanze delle aree protette, può comportare localmente impatti negativi sulle attività agro-silvo-pastorali (un aumento delle densità di cinghiale può causare un aumento sia dei danni alle coltivazioni agricole, sia un impatto notevole alle fitocenosi e zoocenosi presenti, come per es. la predazione di uova, piccoli di uccelli che nidificano a terra e giovani mammiferi)

Impatti negativi indiretti collegati all'istituzione di nuove oasi di protezione

L'istituzione di oasi di protezione, interdette al prelievo venatorio, può causare l'aumento di alcune specie animali, a scapito di altre componenti dell'ecosistema.

**6- MISURE PER RIDURRE EVENTUALI IMPATTI SULL'AMBIENTE PRODOTTI
DALL'APPLICAZIONE DEL P.F.V.R.**

Precedentemente sono state evidenziate le azioni del piano che potrebbero produrre effetti ambientali significativamente negativi. L'analisi dei possibili impatti comporta l'individuazione delle prescrizioni da attuare al fine di prevenire, mitigare o compensare ogni effetto negativo sull'ambiente.

Il risultato della matrice di valutazione mette in evidenza un generale effetto positivo delle azioni previste dal Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Di seguito si elencano gli obiettivi previsti per i quali sono ipotizzabili effetti negativi e le relative misure atte a ridurre le interazioni negative sull'ambiente.

Impatti negativi indiretti collegati all'incremento delle popolazioni naturali di lagomorfi

Gli interventi volti alla conservazione della lepre sarda possono avere, come detto, effetti negativi su alcune attività agricole. La misura di mitigazione consiste in un costante monitoraggio delle popolazioni di lepre, che devono rimanere entro densità compatibili con le attività agro-pastorali. In caso di densità superiori a quelle sostenibili si possono adottare i seguenti interventi:

- aumento del piano di abbattimento locale;
- cattura e delocalizzazione di animali vivi e rilasci in località dove la specie è presente con basse densità.

Impatti negativi indiretti collegati all'istituzione di nuove oasi di protezione

L'istituzione di oasi di protezione può causare l'aumento numerico di alcune specie animali (in particolare



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

ungulati) che, localmente, possono avere effetto negativo su altre componenti dell'ecosistema (per es. sulla rinnovazione del bosco o sulle cenosi prative). Questi possibili effetti negativi devono essere monitorati, intervenendo tempestivamente mediante piani di contenimento, come previsto dalle normative vigenti o, se necessario, prevedendo la revoca dell'istituto di protezione stesso.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Nella tabella vengono schematizzati i possibili impatti negativi e le relative mitigazioni atte a ridurre le interazioni negative sull'ambiente.

Obiettivo	Possibile Impatto	Misure Mitigazione
<i>Incremento delle popolazioni naturali di lagomorfi</i>	Gli interventi volti alla conservazione della lepre sarda possono avere effetti negativi su alcune attività agricole.	- aumento del piano di abbattimento locale; - cattura e delocalizzazione di animali vivi e rilasci in località dove la specie è presente con basse densità. - attuazione di sistemi di protezione delle colture
<i>Conservazione delle specie protette</i>	La presenza e/o l'aumento numerico di alcune specie (ad esempio cervo sardo) può avere degli impatti negativi sulle attività agro-pastorali.	- stanziamento di finanziamenti <i>ad hoc</i> per compensare gli effetti negativi causati alle attività produttive dalla presenza di animali selvatici - cooperazione più stretta e dinamica tra i diversi settori dell'Amministrazione e le categorie di lavoratori interessate al problema - formazione degli operatori per gestire l'emergenza compatibilmente con le esigenze di conservazione delle specie protette
<i>Contenimento dei danni agricoli e forestali e degli incidenti stradali</i>	Misure di prevenzione dei danni alle colture agricole e forestali, quali ad esempio la realizzazione di recinzioni, la posa di reti di copertura, ecc. possono comportare impatti negativi dal punto di vista paesaggistico. Alcune tipologie di danni (ad. es. incidenti stradali provocati da animali) possono essere prevenute tramite l'utilizzo di recinzioni elettrificate, dissuasori di diversa natura (acustici, visivi o chimici), o specifiche infrastrutture quali attraversamenti faunistici, ecc	Tale tipologia di impatto è mitigabile attraverso la collaborazione delle diversi settori dell'Amministrazione per concertare idonee soluzioni alternative al fine di minimizzare l'impatto sul paesaggio. Ad es. la realizzazione degli attraversamenti faunistici con caratteristiche architettoniche e materiali di costruzione tradizionali, ecc.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

<i>Istituzione di nuove oasi di protezione</i>	L'istituzione di oasi di protezione è sovente causa dell'aumento numerico di alcune specie animali (in particolare ungulati); tale aumento può interferire negativamente su altre componenti dell'ecosistema	attuazione di piani di contenimento
--	--	-------------------------------------

7- MONITORAGGIO AMBIENTALE

Gli effetti delle prescrizioni e delle indicazioni del PFVR devono essere verificati ed eventualmente corretti già durante la sua attuazione.

Al fine di valutare tali effetti è necessario definire un sistema di monitoraggio efficace, che consenta di verificare periodicamente lo stato di raggiungimento degli obiettivi delineati nella fase programmatica.

L'informazione raccolta fornirà elementi per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del piano, particolarmente utili in fase di riprogrammazione al termine di scadenza dello stesso.

In sintesi il Piano di Monitoraggio Ambientale definisce le modalità per:

- *tenere sotto controllo* gli *impatti* ambientali riferibili all'attuazione del PFVR;
- individuare tempestivamente gli *impatti* ambientali imprevisti;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal Piano
- adottare opportune misure correttive in grado di rimodulare i contenuti e le azioni previste nel Piano Faunistico Venatorio Regionale;
- informare le autorità con competenza ambientale e il pubblico sui risultati del monitoraggio.

**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Obiettivo	Indicatore	Unità di misura	Tipologia	Frequenza monitoraggio	
Ungulati cacciabili					
Raggiungimento densità ottimale	1	Consistenza e andamento delle popolazioni oggetto di censimento (densità per anno per unità gestionale)	N/100ha	risultato	annuale
	2	Danni a colture agricole e forestali (numero di eventi di danno e importi periziati per specie per anno)	N, euro	Risultato, impatto	annuale
	3	Numero di incidenti stradali per specie per anno	N	Risultato, impatto	annuale
	4	Numero di cinghiali abbattuti (attività venatoria e di controllo) per anno	N	risultato	annuale
Popolazioni equilibrate	5	Sex ratio e struttura in classi di età desunta da censimenti	N	risultato	annuale
	6	Sex ratio e struttura in classi di età desunta da abbattimenti	N	risultato	annuale
Lagomorfi					
Incremento delle popolazioni naturali		% di superficie non cacciabile	%	realizzazione	2 verifiche per quadriennio
		Estensione delle aree interessate da miglioramenti ambientali (ha/anno)	ha	realizzazione	annuale
		Sex ratio e struttura di popolazione desunta dall'esame dei capi abbattuti e dall'analisi del cristallino	N	risultato	annuale
		Distribuzione dei prelievi sul territorio (numero di abbattimenti/comune per anno)	N	risultato	annuale
Miglioramento delle conoscenze su presenza, distribuzione, struttura delle popolazioni		Numero di aree campione sottoposte a censimento per anno	N	realizzazione	annuale
Galliformi					
Conservazione delle popolazioni naturali		Estensione delle aree interessate da miglioramenti ambientali (ha/anno)	ha	realizzazione	annuale
		Consistenza e andamento delle popolazioni	N/100ha	risultato	annuale
		Rapporto giovani/adulti desunto dagli abbattimenti	N	risultato	annuale
		Distribuzione dei prelievi sul territorio (numero di abbattimenti/comune per anno)	N	risultato	annuale
Intensificazione del monitoraggio		Numero di aree campione censite per anno	N	realizzazione	annuale
Conservazione di specie e habitat protetti					
Conservazione delle specie sensibili		Andamento demografico di alcune specie sensibili all'interno dei siti Natura 2000	N/100 ha	risultato	2 verifiche per quadriennio



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Obiettivo	Indicatore	Unità di misura	Tipologia	Frequenza monitoraggio
Conservazione degli habitat	N° misure conservazione attuate	N	risultato	2 verifiche per quadriennio
Istituzione di nuove Oasi di protezione	Superficie destinata a Oasi di protezione della fauna	ha	realizzazione	2 verifiche per quadriennio
Gestione venatoria				
Ridefinizione della superficie agro silvo-pastorale	% territorio provinciale cartografata	%	realizzazione	2 verifiche per quadriennio
Legame cacciatore-territorio	N° di giornate di attività venatoria effettuate	N	realizzazione	annuale
Obiettivi di carattere generale				
Miglioramento della raccolta dei dati	Protocollo di monitoraggio	%	realizzazione	2 verifiche per quadriennio
	Numero di centri di controllo istituiti	N	realizzazione	2 verifiche per quadriennio
	N° di osservazioni georiferite per specie per anno e realizzazione cartografie	N	realizzazione	2 verifiche per quadriennio
Contenimento dei danni agricoli e forestali	Numero di eventi di danno per specie per anno	N	risultato, impatto	annuale
	Importo periziato per specie per anno	Euro	risultato, impatto	annuale
	N° di richieste di finanziamento per interventi di prevenzione dei danni	N	realizzazione	annuale
Contenimento degli incidenti stradali	N° di incidenti stradali per anno	N	risultato, impatto	annuale

8- CARATTERISTICHE DELLE AREE AMBIENTALI INTERESSATE DAL P.F.V.R., CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE AREE DELLA RETE NATURA 2000.

L'ambito territoriale di riferimento del PFVR è l'intera superficie agro-silvo-pastorale della regione, al fine di valutare le superfici idonee a sostenere popolazioni di fauna selvatica omeoterma.

L'estensione del territorio ASP è stata calcolata sottraendo alla superficie planimetrica le zone urbanizzate e le superfici improduttive di origine antropica, utilizzando i dati cartografici di CORINE LAND COVER (aggiornata al 2008).

Comprende quindi tutte le aree con vegetazione naturale o seminaturale (boschi, praterie, pascoli, ecc.) e le aree agricole. Il territorio agro-silvo-pastorale può essere suddiviso in ambiti senza caccia, comprendenti Oasi di Protezione della Fauna, Parchi, Zone di Ripopolamento e Cattura, Fondi chiusi, ed ambiti in cui è consentita l'attività venatoria, Aziende Agri-Turistico Venatorie (AVV), Autogetite, Zone di



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Addestramento Cani (ZAC) e territorio libero. Nella tabella sottostante sono riportati per ogni sito della rete Natura 2000 le superfici degli ambiti senza caccia e degli ambiti con caccia ricadenti al loro interno.

La Pianificazione terrà conto delle aree incluse nella Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e della loro specificità. Verranno individuate le emergenze naturalistiche, così come riportato nelle diverse proposte di PFVP, come ad esempio gli ambienti steppici e la tutela della gallina prataiola *Tetrax tetrax*, proponendo istituti di protezione faunistica in queste aree per favorire sia la protezione della specie, sia la possibilità di poter svolgere interventi di miglioramento ambientale ed opere di prevenzione.

Per quanto riguarda i siti della Rete Natura 2000 nel loro complesso, i PFVP includono una Relazione di Incidenza.